

Processo alla mafia di Pagliarelli. La Cassazione: “Tutto da rifare”

Tutto da rifare al processo della mafia di Pagliarelli. La Cassazione ha accolto i ricorsi di otto imputati e, seppure con dovuti distinguo, ha disposto nuovi dibattimenti. Per qualcuno si dovrà rifare completamente il processo, altri invece hanno ottenuto il rito abbreviato che in passato gli era stato negato, altri ancora potranno ottenere attenuanti che in quanto capimafia, secondo i giudici di merito, non gli spettavano. Sarà dunque valutata di nuovo la posizione di nomi storici della mafia come Benedetto Spera, ritenuto il capo mandamento di Belmonte Mezzagno, da tempo latitante e condannato in primo e in secondo grado a 18 anni. L'istanza dei suoi legali parzialmente accolta dalla Corte di Cassazione, puntava al riconoscimento delle attenuanti.

Processo totalmente da rifare, invece, per Giuseppe Cappello (difeso dagli avvocati Enzo Fragalà e Mauro Torti) e Benedetto Parisi (avvocati Chiusano e Munagò), condannato in appello a 14 anni. A Cappello, ex impiegato dell'Amat, ritenuto il capo «famiglia» di Pagliarelli, in primo grado erano stati inflitti 13 anni ridotti a 7 in appello. I suoi legali però hanno sempre sostenuto che non doveva essere nemmeno rinviato a giudizio, dato che nessun imputato può essere processato due volte per lo stesso reato. Cappello era stato indagato per associazione mafiosa all'inizio degli Anni Novanta e la sua posizione era stata vagliata dal gip Gioacchino Scaduto, che il 31 gennaio del '94 lo prosciolsse. Per gli stessi fatti valutati dal gip, sostenevano gli avvocati Fragalà e Torti, Cappello era stato poi arrestato e condannato. Adesso l'impiegato dell'Amat sarà giudicato dalla Corte d'appello in un nuovo processo assieme a Parisi.

Nuovo giudizio anche per Pietro e Gaetano Badagliacca e Domenico Ciresi. In primo grado erano stati tutti condannati a nove anni, poi solo Ciresi in appello aveva avuto uno sconto di pena di due anni. Adesso la Cassazione ha disposto che i tre vengano giudicati con l'abbreviato, riconoscendogli anche le attenuanti. Comunque vada, quindi, i tre otterranno una robusta riduzione della condanna. C'è di più. Il ricorso potrebbe spianare la strada ad altri procedimenti del genere, tutti, ancora pendenti in Cassazione. Sono quelli avanzati da imputati di processi già in corso, che chiedono di essere giudicati con il rito abbreviato proprio per avere l'opportunità di una drastica riduzione della pena.

Non un nuovo processo, bensì solo la possibilità di avere le attenuanti, hanno ottenuto invece Benedetto Spera, Francesco Pastola e Michele Oliveri. In primo e in secondo grado i giudici le avevano negate, e le condanne erano state molto pesanti: 18 anni per Spera, 10 per Oliveri e 8 per Pastola. I giudici però non avevano motivato il diniego e i legali hanno fatto ricorso.

La Cassazione, su questo punto, ha dato loro ragione e ha rinviato a un'altra sezione della Corte d'assise la valutazione delle attenuanti. I giudici, nel nuovo procedimento, potrebbero concederle, oppure negarle. In questo caso però dovranno fornire una precisa motivazione. Nutrito 2 gruppo di avvocati che hanno inoltrato i ricorsi: Cristoforo Fileccia, Gioacchino Sbacchi, Salvatore Gugino, Carmelo Cordaro, Valerio Vianello, Tommaso Farina, Ninni Reina.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS